COMBATTIMENTO,

E

BALLETTO A CAVALLO

Rappresentato di Notte in Fiorenza

A' SERENISSIMI

ARCIDVCHI, & ARCIDVCHESSA

D'AVSTRIA

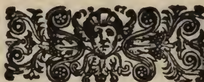
FERDINANDO CARLO, ANNA DI TOSCANA, E SIGISMONDO FRANCESco

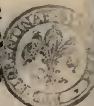
Nel Teatro contiguo al Palazzo del

SERENISSIMO

GRAN DVCA.







IN FIORENZA

Nella Stamperia di S. A. S. alla Condotta 1652.

Con licenza de Superiori.

PROTEO, Figlio dell'Oceano, e Nume potentissimo dell'Acque, esce sopra vna Balena da vna spaziosa Grotta di Mare, con la FAMA sopra vna Nuuola, posata su'l dorso del medesimo Mostro, seguita da quaranta Caualieri à Cauallo, diuisi in due Drappelli, vno di Germania, e l'altro di Spagna. Questi cinti di arnesi Militari, & adorni di preziosissime Spoglie, con numerosa Comitiua à piedi, repartiti in vaga ordinanza, passeggiano il Campo, insieme con l'Orca Marina, la quale di poi auuicinatasi alla Residenza di Loro AA. Serenissime, Proteo, e la Fama cantando le seguenti parole, danno introduzione alla Festa.

PROTEO.

NVME immortal' del procelloso Regno,
Il cui sembiante in mille forme appare,
Son'io figlio il più degno,
Il più saggio del Mare,
Che di gioia nouella ingombro il seno,
Vengo oue'l Tosco Suol' bagna il Tirreno.

Oggi à Nettuno aperse il Fato amico,
Fra Decreti superni il più bramato,
Che d'Austria il Germe antico
Portar dee fortunato,
In breue, oue la Luna empia s'adora
L'inuitte insegne à debellar l'Aurora.

F A M A.

Già con tromba sonora
Nunzia loquace di giocondo auuiso
Spiegai rapida il volo
Da l'vno à l'altro Polo:
E gli Arcani del Fato
Palesi al Rè de l'Onde,
E d'Austro, e d'Aquilone
Fei risonar per le famose Sponde.
A sì lieta nouella
De le future Palme,
Che dee ne l'Oriente
Rapir con destra inuitta al Trace ingiusto
De l'Austria il Germe Augusto;
Giòì l'Alba ridente,
Ed al famoso grido
Sperò Sesto, & Abido,

Tosto

Tosto che giunga il fortunato Legno.
Scoter' de l'Ottomanno il giogo indegno:

PROTEO.

Questo animato scoglio,
Che ne sostien' su'l dorso
Del gran Colombo su la Naue altera,
Ch'vn tempo osò d'Alcide
Schernir' gli alti diuieti,
E per le vie de l'Ocean' profondo
Cercò sotto altro Sole vn nuouo Mondo.
In questa annosa Belua
De gli Armenti del Mare,
Il Rè de l'Acque amare
Cangiò l'audace Prora,
Or del mio sommo Gioue
Al cenno Onipotente
Da più remoti alberghi
Del Pelago fremente.
Traggo il mostro famoso,
Perche tornato à la sembianza antica,
In virtù mia di poderosa Naue,
Carca d'Eroi Guerrieri
A la Luna nemica,

Omai

Omai ritolga gli vsurpati Imperi:
Onde l'Augusta Prole
Regni oue ha Cuna, ed oue hà Tomba il Sole.

FAMA.

Poc'anzi al grido mio
D'Alma, e di Cuor guerriero,
Si risuegliaro i più famosi Eroi
De l'Istro, e del'Ibero;
E son questi, che miri
Su feroci destrieri
Di portamenti alteri, e di sembianti
De la Fama seguir' l'orme volanti:
Ma in due Drappelli accolti
Venuti à nobil gara,
A cui si deggia di pugnar l'Onore,
Sotto l'insegne inuitte
De l'Austria trionfante;
Mentre del Regno Ispano,
Non men, che del Germano hanno l'Impero;
Oggi à fiero contrasto
Cinti d'Armi d'ardir, Marte gli appella,
E questo Lido è'l Campo,
Oue tosto vedrassi
Fulminar' de gli acciari il tuono, e'l lampo.

PRO-

PROTEO.

Ben de l'Ibero inuitto, e del Germano
Generoso è'l pensiero,
E per alta cagione arman'la mano.

FAMA.

Ma che più si ritarda ò Proteo industre,
Di tua somma possanza
Non vsato stupore omai si scopra,
Nettuno'l chiede, e di tè degna è l'Opra.

PROTEO.

Su Mostro algoso
Del Regno ondoso
Vasto gigante,
Pronto à l'Impero
Di Proteo altero
Cangia sembiante.
S'oggi ti mostri
Ne salsi Chiostri
Fiero Portento,
Di te gioconda
Nasca per l'onda
Naue d'argento.

La

La Balena prende forma di vaſtiſſima Naue,ondeggiante in vn ſeno ſpazioſo di Mare. Queſta,con mirabile artifizio,in vn momento diſtendendo,& inalzando la Poppa, dilatando le ſponde, prolungando la Prora, ſolleuando l'Antenna, munita d'ogni Arneſe Marittimo, e diuenuta aſſai maggiore del medeſimo Moſtro, ſi vede tempeſtata d'Oro, e d'Argento, adorna de più famoſi Trofei, e dell'Impreſe più chiare dell'Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria; reſtando Proteo, e la Fama marauiglioſamente ſu la cima della medeſima Poppa, mentre da numeroſo Coro di Nereidi, e di Tritoni ripiena la Naue, viene,in queſta guiſa cantando,augurato nuoue Glorie à tutta l'Auſtriaca Proſapia.

PROT. FAMA.

A sì belle merauiglie
Su laſciate il vaſto Egeo,
Numi amici, e chiare figlie,
E di Dori, e di Nereo.

Coro di Nereidi, e Tritoni su la Naue.

Gran Pastor, ch'in grembo à Dori
Lieto pasci i muti armenti,
Ecco i Numi più canori,
Più giocondi, e più ridenti.
Vaga quì sorge Nesea,
Teti bella, Ino vezzosa,
Anfitrite, el'amorosa
Cimodoce, e Galatea.
Quì veloci, e quì leggieri
Van' scherzando à flutti in seno,
I Tritoni messaggieri,
Di chi regge à l'Onde il freno.
Per le liquide Foreste
Eolo spiri aura soaue,
Siano i Nembi, e le tempeste
Da te lungi amica Naue.
Vanne, e porta a' Regi Illustri,
Palme, Scettri, e Gemme, ed Ori,
Onde mille, e mille lustri,
D'Austria il Sole il Mondo adori.
Già d'Augusto i lieti giorni,
Renderanno Augusti Eroi.

Onde omai Pace soggiorni
Da g'i Esperij, a' lidi Eoi.
Regnin' sempre i FERDINANDI,
I LEOPOLDI, i SIGISMONDI,
I FILIPPI inuitti, e grandi,
Che l'Impero han' di due Mondi.

FAMA.

Ecco à pugnare accinte
Le Squadre generose,
Già di vincer' bramose,
Impazienti sono:
Ch'inuiti à l'Armi de le Trombe il suono.

PROTEO.

Su dunque ò Numi, ò Diue,
Volgete altroue l'Ingemmata Prora,
E in più remota parte
Il fin' s'attenda di sì dubbio Marte.

La Naue si ritira, dando luogo a'Caualieri, che si preparino alla Battaglia.

Coro ſopra la Naue.

Chi deſia, cinto d'Allori,
Di tarpare al Tempo i vanni,
Fra perigli, e fra ſudori
Il Trionfo haurà de gli anni,
Tutto ardiſca inuitta vn' Alma,
Dubbia Pugna hà doppia Palma.
Bell'ardir' Fortuna aita,
Del Valor' l'Onore è figlio,
Fra i Cipreſſi i Lauri han vita,
E la Gloria è nel periglio;
Solo Alcide ornò di Stelle
Le fatiche in Ciel più belle.
Deſtra audace, e trionfante,
S'a la Fama impenna l'ale,
Far potrà, che ſia baſtante
A ſpiegar' volo immortale:
Trae gli eſtinti da la Tomba,
De la Fama anco la Tromba.

Vengano i Guerrieri all'aſſalto, con la deſtra prima armata di piſtola, e poi di ſtocco, e doppo hauer combattuto per buono ſpazio di tem-

po, eſcano da alcuni ſcogli cauernoſi dodici Caualieri à cauallo, in forma di Numi Marini, che portatiſi velocemente nel Campo, diuidano la Battaglia; precorrendo Nettuno, il quale immediatamente ſopra di vn maeſtoſo Carro, ſeruito da vn Coro di Mari, e di Fiumi, paſſa per il mezzo delle Squadre Guerriere, fa depor' l'Armi, e con queſti verſi, cantando, le rappacifica, e l'inuita à Danzare.

NETTVNO.

E qual furia Guerriera,
Contro i Decreti de Volumi eterni,
Scote l'orrida face,
Su queſte Riue, oue Nettuno Impera?
Serbate l'ire à miglior' vſo, ò Forti,
Doue i più Generoſi appella il Fato,
Forſe de l'Auſtria non diffonde i Rami
Il Tronco fortunato,
E ſopra'l Suol' Germano,
E ſotto'l Cielo Iſpano?
E con benigna Legge,
E'l Reno, e'l Tago non affrena, e regge?

Dun-

Dunque ad ambo si aspetta,
O gloriose Squadre,
A debellar' de l'Oriente i Regni:
Su lasciate gli sdegni,
E uniti in bella pace, (Trace.
Portate Scettri a l'Austria, e Guerra a'l

Coro di Mari, e di Fiumi.

Se talor' di sdegno armato,
Spira Marte ira, e furore,
Posa in seno al fin placato,
A la Dea Madre d'Amore;
Se di lampi il Ciel' s'accende,
Poi di pace Iride splende.
Doppo i venti, e le procelle,
Più ridente l'onda appare,
E le calme son più belle,
Poi che fu sdegnato il Mare,
Ciò che in Terra, e in Ciel' si mira,
Or si placa, & or s'adira.

NETTVNO.

Belle Riue di Flora,
Dal dì, che fortunato alto Imeneo

ANNA vi tolse, lacrimose ancora,
In Rugiade di gioia,
Cangiate i vostri pianti, oggi, ch'in voi,
De gli altrui Fregi, e de natiui adorna,
Il Sol de l' Eroine ANNA soggiorna;
Vantate pur superbe,
Che con belle vicende,
Or feconda rendeste
L'Austria d'Altera Prole, & or da lei
Gli Eroi che l'Arno adora in sorte aueste.
Ed ecco d'ambo i Gloriosi Rami,
I famosi Germogli, à cui Fortuna
Quanto hà di ben quaggiù tutto pregara;
Oggi su dunque à gara,
E danzando, e cantando,
S'onori in guise belle,
Sotto Ciel sì giocondo,
E FERDINANDO, ed ANNA, e SIGISMONDO.

Coro di Marini.

Al Ballo Guerrieri,
Sdegnati non più,
Spronate i Destrieri,
Veloci sù sù:

Già

Già l'onda con l'onda,
Ridente nel Mare,
Festosa, e gioconda
N'inuita à danzare;
Non più, non pugnate,
Danzate, Danzate.

Si fa il Balletto à Cauallo all'armonia di gran quantità, e varietà d'instrumenti, cantandosi nel medesimo tempo le seguenti parole.

Non più le Trombe omai le Riue assordino,
Ma cō le Cetre il suon Guerriero accordino.
Qui sol guerre d'Amor ne petti regnano,
E per far pace sol l'Alme si sdegnano,
Sù sù danzate Eroi, sia vostra Gloria,
Fra due Soli danzare ANNA, *e* VITTORIA.
Non può sdegno regnar, quì doue splendono
Le Stelle, che d'Amor' i cuori accendano.
Han le sue Guerre ancor Cupido, e Venere,
E san pugnando altrui ridurre in Cenere.
Sù sù danzate Eroi, sia vostra Gloria,
Fra due Soli danzare ANNA, *e* VITTORIA.

Non son da Cuor gentil l'ire implacabili,
Et han Marte, ed Amor le voglie instabili.
Di due begli Occhi i rai l'Alma auualorano,
E d'vn prode Guerrier le Palme onorano.
Sù sù danzate Eroi, sia vostra Gloria,
Fra due Soli danzare ANNA, *e* VITTORIA.

Finito il Balletto, partano i Caualieri con tutta la Comitiua, mentre li due Cori del Carro, e della Naue cantano le seguenti Stanze.

Lasciate ò Forti, lasciate
L'amico Tosco Terren,
Le Palme, che voi bramate,
Verdeggiano à l'Alba in sen,
D'Allor vi cinga la fronte,
L'Eufrate, 'l Gange, e l'Oronte.
Dispieghi l'Aquila Augusta,
Per l'Asia felice il vol,
E l'Empia Catena ingiusta,
Disciolga al Barbaro suol,
E goda ne l'Oriente,
I lampi del Sol n-scente.

Dal

Dal Ciel la gemina Luce,
Benigna ſcende quaggiù,
Ogni Aſtro amico Riluce,
Omai più chiaro laſsù,
Ma via più fulgida appare,
La Diua nata nel Mare.
Su lieto ſciolga dal Lido,
La Prora audace'l Nocchier,
Che placido inſieme, e fido,
Si moſtra'l Salſo ſentier,
E dolce accorda co'l Vento,
Il Marè il rauco concento.

Nomi de' quaranta Caualieri, che fanno il Combattimento, i quali di poi congiunti con altri dodici Caualieri, che in forma di Numi Marini diuidano la Battaglia, fanno il Balletto.

Capoſquadra Nera.

Il Sereniſsimo Principe Mattias
Sig. Iacopo Guicciardini
Sig. Marcheſe Scipion Capponi
Sig. Priore Franceſcomaria Couoni
Sig. Marcheſe Gio:batiſta del Monte

Tenente, e Caposquadra Nera.

Sig. Marchese Pier'Antonio Lunati
Sig. Arrigo Minerbetti
Sig. Guglielmo della Rena
Sig. Conte Giouanni d'Elce
Sig. Carlouentura del Nero

Caposquadra Giallo.

Sig. Marchese Pierfrancesco Vitelli
Sig. Conte Ferdinando Zefferini
Sig. Conte Filippo Bentiuogli
Sig. Girolamo Petrucci
Sig. Ruberto Pucci

Tenente, e Capotruppa Giallo.

Sig. Carlo Torrigiani
Sig. Caual. Francesco Serristori
Sig. Marc'antonio Altouiti
Sig. Cau. Fra Zanobi Ricci
Sig. Cau. Giouangualberto del Rosso

Capo

Capoſquadra Verde.

Sig. Don Antonio Medici
Sig. Conte Niccola Spada
Sig. Barone Agoſtino del Nero
Sig. Conte Ridolfo Bardi
Sig. Luigi Ridolfi

Tenente, e Capoſquadra Verde.

Sig. Cau. Dante da Caſtiglione
Sig. Filippo Ginori
Sig. Cau. Pietro Suarex
Sig. Cau. Fra Andrea Minerbetti
Sig. Franceſco Portinari

Capoſquadra Bianco.

Sig. Marcheſe Bartolomeo Corſini
Sig. Cau. Vieri da Caſtiglione
Sig. Franceſco Guicciardini
Sig. Girolamo Guicciardini
Sig. Piero Strozzi

Tenente, e Caposquadra Bianco.

Sig. Conte Francesco Montauti
Sig. Caual. Carlo Geraldini
Sig. Bernardo Bini
Sig. Caual. Lorenzo Medici
Sig. Conte Ferdinando d'Elce

Nomi de dodici Caualieri, che in habito di Numi del Mare, precorrano la venuta di Nettuno, e doppo hauer diuiso la Battaglia, fanno il Balletto à cauallo con li quaranta Caualieri.

Caualieri che operano nel mezzo, Raddoppiano.

Sig. Marchese Carlo Gerini
Sig. Marchese Ferdinando Malespina
Sig. Ippolito di Vic
Sig. Alessandro Carducci

Coruettano, e Raddoppiano.

Sig. Marchese Giouanbatista Schinchinelli
Sig. Conte Francesco Strasoldo

Coruet-

Coruettano ſu le volte.

Sig. Aleſſandro Viſconti
Sig Leonardo Martellini

Coruettano à diritto.

Sig. Marcheſe Ferdinando Ridolfi
Sig. Filippo Franceſchi
Sig. Caual.Gio:batiſta Bolognetti
Sig. Franceſco Rucellai

La Battaglia, e il Balletto fù inuenzione, e compoſizione del Sig. Caualiere Tommaſo Guidoni.

Gli abiti de Caualieri, e di tutta la Feſta, furono fatti con la ſopraintendenza del Signor Anibale Douara.

Il Componimento, e la Poeſia fù del Signor Benedetto Rigogli.

Il Carro di Nettuno, le proſpettiue, gli abiti, & e gli altri ornamenti del Teatro furono inuenzioni del Sig. Alfonſo Parigi.

La macchina grande dell'Orca Marina, che ſi traſforma nella Naue fù inuenzione del Sig. Ferdinando Tacca.

IL FINE.